



## La pandemia, l'allarme

# Covid, l'attesa delle ambulanze

► Pronto soccorso intasato, fermati gli accessi al Rummo ► Mastella: «Regione subito allertata, decisione rimodulata» poi il dietrofront: codici rossi solo dopo la sanificazione ► Nuovo focolaio in Cardiologia», ma l'azienda smentisce

### LE CRITICITÀ

#### Luella De Ciampis

Nessun accesso più al «Rummo» per altre patologie ma solo per Covid. È quanto era emerso nel tardo pomeriggio di ieri dalla comunicazione inviata dal direttore dell'unità complessa di Medicina d'Urgenza Giovanna Guiotto alla centrale operativa del 118. «A causa dell'elevato numero di pazienti Covid positivi e sintomatici attualmente ricoverati in Pronto soccorso - è scritto nella nota - si è reso necessario anche l'utilizzo delle sale destinate ai pazienti non Covid». Le ambulanze sono state in fila per tutto il pomeriggio in attesa che gli operatori potessero affidare i pazienti alle cure dei sanitari. «Ho telefonato in Regione nell'immediato - dice il sindaco Clemente Mastella - ho chiesto con forza che il provvedimento venisse revocato perché è impossibile che gli abitanti del Sannio rimangano senza assistenza, e ho ottenuto una rimodulazione delle decisioni prese». Infatti, subito dopo, è stata stilata una nota a integrazione della precedente, in cui il direttore di Medicina d'urgenza ha sottolineato la temporanea indisponibilità a ricevere pazienti affetti da altre patologie e il ripristino dell'accettazione dei codici rossi dopo la sanificazione. «In attesa di poter ricoverare nei reparti Covid i numerosi pazienti presenti in Pronto soccorso - si legge nella seconda nota - si ribadisce la richiesta di collaborazione nello smaltimento dei pazienti al pronto soccorso di Sant'Agata de' Goti e del Fatebenefratelli, compatibilmente con le necessità assistenziali e con i codici di gravità». Una soluzione temporanea che dovrà essere corretta nell'arco di 48 ore. «Una vicenda che è in divenire, in quanto, nei prossimi giorni, si potrebbe decidere anche di trasferire al Sant'Alfonso i pazienti Covid che hanno superato la fase critica, che ha la durata di poco meno di una settimana, e tenerli in degenza lì fino al momento delle dimissioni». Intanto, nella mattinata di ieri, in ambito ospedaliero si era diffusa con insistenza anche la voce di un nuovo focolaio nel reparto di Cardiologia, che

avrebbe coinvolto altri pazienti in degenza e altri 6 infermieri che, aggiunti ai 4 risultati positivi la scorsa settimana, sarebbero in numero di dieci, su un totale di 11 che operano nel reparto, oltre a due operatori sociosanitari e a un medico. Condizione che, per quanto riferito da fonti interne all'ospedale, avrebbe determinato la sospensione temporanea dei ricoveri in Cardiologia. Notizie, però, smentite categoricamente dall'azienda ospedaliera che ha ribadito che i numeri sono quelli riferiti nei giorni scorsi e riguardano 14 persone in tutto, per un totale di nove pazienti e quattro infermieri, confermando la negatività dei tamponi effettuati nelle 48 ore successive a personale e degenti. Di fatto,



IL NOSOCOMIO Le ambulanze ieri

l'azienda ospedaliera ha già dovuto convertire 120 dei 448 disponibili in posti letto Covid, operando scelte di accorpamento di reparti e di trasferimento di personale medico e infermieristico nell'area Covid per sopperire alle necessità create sul territorio regionale.

### LO SCENARIO

Soluzioni che hanno seminato il malcontento tra gli operatori sanitari che, in molti casi, non hanno accettato di buon grado la nuova destinazione in area Covid e in pronto soccorso, dove il rischio di contagio è più alto che in altri reparti, pur consapevoli che questa non rappresenta una regola fissa. Tutti i pazienti in entrata vengono sottoposti a tam-

pone rapido ancor prima di essere accettati e assegnati al reparto di competenza ma, accade spesso, che il primo tampone risulti negativo e il secondo, effettuato quando è già in regime di ricovero, dia un esito diverso. L'apertura totale degli ospedali regionali all'accettazione di pazienti provenienti da altre province ha saturato il 50% dei posti letto disponibili al Rummo. Allo stato attuale esiste un'emergenza per il reperimento di altri posti letto per fronteggiare la pandemia ma c'è anche la possibilità concreta di allestire ospedali da campo nel Sannio, come sta accadendo a Napoli. Intanto, l'azienda ospedaliera, al fine di garantire i Lea e di affrontare la recrudescenza dell'emergenza Covid, rispondendo alle richieste avanzate dal

referente del servizio infermieristico, ha stabilito di sopperire alla carenza di personale attraverso il reclutamento, a tempo determinato, di personale in somministrazione. Saranno così immessi in servizio 4 infermieri, 2 ostetriche e 18 ausiliari da destinare all'assistenza e al servizio trasporto interno.

### IL REPORT

Intanto, ieri sono stati censiti altri 51 positivi: attualmente sono 701. Già 360 i guariti. Al Rummo sono 95 i pazienti Covid ricoverati contro un solo guarito, mentre dei 191 tamponi processati ieri 27 hanno dato esito positivo, di cui 13 rappresentano nuovi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I sindaci: «Strutture ad hoc? Serve piano extra-emergenza»

### LE REAZIONI

#### Gianluca Brignola

No a soluzioni dettate dall'emergenza ma un progetto che possa garantire una programmazione futura per le strutture sanitarie della provincia. È unanime il commento dei sindaci del comprensorio telesino e caudino con riferimento alle sorti dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti e dell'ex presidio di Cerreto Sannita, che, come annunciato da De Luca, avrebbe dovuto riaprire a ottobre come ospedale di comunità. Una riflessione scandita dalla richiesta sollecitata da «Noi Campani» di «attivare immediatamente le due strutture al fine di decongestionare il San Pio ed evitare di intasare ulteriormente anche il Fatebenefratelli». Un'idea prospettata al governatore e ai direttori generali di Asl e azienda ospedaliera «San Pio», Gennaro Volpe e Mario Ferrante. Proposta sottoscritta da Mastella, dalla senatrice Sandra Lonardo, dal consigliere

regionale Gino Abbate e da Molly Chiusolo e Domenico Parisi, segretario e presidente di Noi Campani. Parafrasando il «San Pio», unico Dea di secondo livello del Sannio, non può diventare un ospedale Covid, ma deve continuare a svolgere la normale attività ospedaliera, per cui l'apertura del «Sant'Alfonso de' Liguori», dove andrebbero ricoverati i pazienti Covid con meno problematiche, libererebbe il nosocomio beneventano per le emergenze quotidiane. Per il «Maria delle Grazie», invece, l'Asl potrebbe aprire la struttura per ricoverare gli asintomatici per evitare ulteriori e continui contagi in famiglia. «Il presidio va riaperto a prescindere dall'attuale si-

**PARENTE: «NON RIDURRE IL PRESIDIO DI CERRETO A RESORT PER POSITIVI»**  
**RICCIO: «INTEGRARE LE STRUTTURE SANNITE»**  
**DI LONARDO: «È TARDI»**

tuazione emergenziale - dice il sindaco di Cerreto Sannita Giovanni Parente - e non può ridursi tutto a un Covid-Resort in una prospettiva che continua a non guardare a quelle che sono le istanze delle comunità che amministrano. Che ben venga anche l'ospedale di comunità annunciato in campagna elettorale da De Luca ma qui c'è bisogno di molto di più a partire da un pronto soccorso o per lo meno di primo soccorso». «Idee chiare e programmazione», dunque, e magari senza dover per forza di cose auspicare che il «Covid» possa continuare per sempre, così come ha ironicamente sottolineato il primo cittadino di San Lorenzo Antimo Lavorgna.

### LE ATTESE

«Ai cittadini interessa sapere quale destino riusciremo a dare al loro ospedale anche dopo che questa contingenza sarà solo un brutto ricordo». Tempistiche che tuttavia ritornano anche nelle riflessioni avanzate dalla neo fascia tricolore di Guardia Sanframondi, Raffaele Di Lonardo.



Giovanni Parente



Salvatore Riccio

### L'INIZIATIVA

Un fronte di dibattito allargato che troverà anche l'iniziativa del sindaco di Telesse Terme Giovanni Caporaso che ha confermato «di voler porre la questione all'attenzione di un incontro con gli altri primi cittadini della valle Telesina». Contesto analogo e non del tutto convinto anche a qualche manciata di chilometri di distanza, precisamente a Sant'Agata de' Goti, dove Salvatore Riccio oggi incontrerà i vertici del «San Pio» perché «il futuro dell'ospedale va ricercato nell'integrazione con le altre strutture presenti in provincia». «Prima di prendere qualsiasi tipo di decisione - ha ammonito, invece, il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo - si guardi a quelli che sono i bisogni e le richieste delle nostre comunità. Sant'Agata deve continuare a essere un riferimento per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distributori automatici, stop anomalia Il sindaco: «Sarà stretta anche per loro»

### L'ORDINANZA

Bar e ristoranti chiusi alle 18 ma distributori automatici aperti fino alle 23, calamita per affollamenti pericolosi. Un'anomalia destinata a terminare. Clemente Mastella ha annunciato ieri l'emissione ad horas di un provvedimento che allineerà gli orari di fruizione: «Da domani (oggi, ndr) con mia ordinanza - ha reso noto il primo cittadino via facebook - i distributori automatici di bibite e alimentari chiuderanno alle 18. Per ragioni di assembramento, come testimonia questa foto scattata in via Perasso ieri sera - ha spiegato il sindaco pubblicando scatti relativi alla serata di sabato -. Fonte scientificamente dimostrata di diffusione del contagio, e per ragioni di



giustizia rispetto ad altre categorie del settore». Si attende dunque per oggi la pubblicazione del provvedimento che metterà fine alle disparità, già segnalate peraltro da settimane al primo cittadino da operatori del settore.

### IL TARGET

La questione non riguarda soltanto le postazioni realizzate in locali commerciali, aperte 24 ore su 24 (restrizioni contingenti a parte), ma anche le «macchinete» presenti presso stazioni di rifornimento e altri presidi commerciali. Tutti luoghi d'elezione per giovanissimi che talvolta li utilizzano anche come punto d'incontro, a maggior ragione dopo l'entrata in vigore di misure restrittive a carico dei locali tradizionali. Un fenomeno che ha preso tanto piede da svilupparsi persino su aree pubbliche. È il caso di una iniziativa imprenditoriale prossima all'avvio che riguarda l'apertura di un chiosco automatico per bevande collocato sul marciapiedi di viale Mellusi, a pochi metri da piazza Risorgimento. Il progetto ha incassato l'ok del Comune. Nello stesso post Mastella ha espresso inoltre solidarietà agli operatori sanitari «per le ingiuste accuse che da più parti gli vengono rivolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inquinamento traino dei contagi: Francesco, Gianluca e il «Sentinel»

### LA LAUREA

#### Daniela Parrella

La pandemia entra negli atenei italiani come «case study» e, a Benevento, fornisce lo spunto alla tesi degli studenti del corso di laurea in Ingegneria elettronica per l'automazione e le telecomunicazioni della Facoltà di Ingegneria di Unisannio. Francesco Mauro di San Leucio del Sannio e Gianluca Di Cosmo di Guardia Sanframondi, che, sotto la guida della relatrice Silvia Ullo e dei correlatori Alessandro Sebastianelli e Maria Pia Del Rosso, hanno messo in relazione lo sviluppo della pandemia con le condizioni e la qualità dell'aria nelle aree di Wuhan e della Lombardia. L'intuizione di base è partita dai primi studi che, fra i tanti fat-



tori, consideravano tra gli elementi determinanti per la diffusione del virus l'inquinamento dell'aria.

### IDATI

Lo studio si è focalizzato sulla concentrazione del biossido di azoto, dato fornito dalle rilevazioni del satellite Sentinel 5P messo in orbita nell'ambito del progetto Copernicus. Non a caso il titolo della tesi discussa pochi giorni or sono è «Analisi della

correlazione tra dati Sentinel 5P e dati epidemiologici. Casi studio: diffusione del Covid 19 nella Regione Lombardia e nell'area di Wuhan». Lo studio è parte di un progetto che mira a realizzare un sistema di supporto alle decisioni che sia in grado di stimare a priori il grado di rischio e suggerire le possibili soluzioni da mettere in campo in ragione dei dati provenienti da più fonti. Questo al fine di aumentare l'efficacia degli interventi adottati dai governi - spesso a posteriori - per mettere un freno all'epidemia e ridurre gli effetti negativi delle maggiori restrizioni. Le conclusioni dello studio dei neo ingegneri sanniti sono oggetto di un ulteriore approfondimento nella speranza che l'idea - sottoposta al Miur - venga finanziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA